

News tecnica n. 20/6

15 giugno 2018

Relazione ANAC sui lavori pubblici

«I dati sulla domanda di contratti pubblici mostrano - dopo l'anno di stasi dovuto all'entrata in vigore nell'aprile 2016 del nuovo codice degli appalti - un aumento in tutti i settori sia del numero delle procedure di affidamento sia del loro valore». La Relazione annuale dell'Anac, illustrata in Senato dal presidente Raffaele Cantone conferma la fine dell'"effetto codice" sugli appalti pubblici. «Nel 2017 il valore complessivo degli appalti di importo pari o superiore a 40mila euro - afferma il documento - si è attestato attorno ai 139 miliardi di euro. Tale dato rappresenta il massimo della serie storica», con un aumento del 36,2% sul 2016 e del 13,8% «rispetto al picco precedente avutosi nel 2015». Tuttavia, la fine dell'effetto codice registra una reazione a tre diverse velocità per i tre settori che compongono la domanda pubblica, cioè le forniture, i servizi e i lavori. E i lavori sono quelli che vanno peggio di tutti. «Il settore più in espansione - segnala l'Anac - è quello delle forniture, che fa registrare un aumento del valore complessivo di ben il 64,0% rispetto al precedente anno e del 45,2% rispetto al precedente picco (avutosi nel 2015 e pari a circa 38,9 miliardi di euro) del quinquennio 2013-2017». «Il settore dei servizi (pari a circa 59,3 miliardi di euro) fa registrare un aumento del 26,2% rispetto al precedente anno, raggiungendo quasi il massimo delle serie storica avutosi nell'anno 2015 e pari a circa 59,4 miliardi di euro». Si registra infine anche «un leggero aumento» per il settore dei lavori, che vale circa 23,1 miliardi, in aumento del 12,5% rispetto al 2016 «ma comunque rimanendo sempre in contrazione del 16,1% rispetto al massimo della serie registratosi nel 2014 e pari a circa 27,1 miliardi di euro».

«Crescita esponenziale» per il whistleblowing

Tra i numeri in aumento ci sono invece quelli che riguardano le segnalazioni anonime. Dal 2014 a oggi, segnala l'Anac, si è verificata una crescita «esponenziale» delle segnalazioni Whistleblowing. Se nel 2014 (primo anno della serie storica) si sono registrati 16 protocolli (con apertura di 3 fascicoli), nel 2015 le segnalazioni sono state 200 (con 125 fascicoli), sono salite a 253 nel 2016 (con l'apertura di 174 fascicoli) e sono arrivate a 893 nel 2017 (con apertura di 364 fascicoli). «Nei mesi di febbraio e marzo 2018 sono pervenute 113 segnalazioni su piattaforma informatica, la quale garantisce, grazie a un protocollo di crittografia, il trasferimento di dati in maniera riservata», informa l'Anac. Da *Edilizia e territorio*.



Siti e riviste controllate: sito ANCE (solo per la parte studi ed approfondimenti), sito Confindustria, sito ABI, sito Inps, sito Censis, sito Cresme, sito Svimez, sito Ministero dello Sviluppo Economico e delle Finanze, sito Unioncamere, sito Bloomberg, sito Il Sole 24 Ore, Sito Edilizia e Territorio, sito Dipartimento Politiche Europee, sito Economia e Finanza R.it, sito SRM, sito Istat, sito Italia Oggi, sito lavoripubblici.it, sito Edilportale, sito Ministero Ambiente, sito Autorità di Vigilanza, sito Ministero per la Coesione Territoriale, sito Scenari Immobiliari, sito Nomisma, sito Banca d'Italia, sito Agenzia delle Entrate, sito Conferenza stato regioni, sito MIUR, sito Quirinale, sito Invitalia.

Sommario:

- ◆ Relazione ANAC sui lavori pubblici
- ◆ 3° rapporto su affidamenti sopra i 40.000 euro
- ◆ 32% è l'obiettivo europeo delle rinnovabili al 2030
- ◆ Riprogrammazione del Fondo Investimenti
- ◆ In arrivo la prima gara in modellazione 3D
- ◆ Tar campania: è competenza degli architetti il restauro su immobili di pregio

3° rapporto ANAC su affidamenti so- pra i 40.000 euro

Dopo un primo quadrimestre in controtendenza e un secondo di ripresa, l'ultimo quadrimestre 2017 conferma un incremento generale per gli appalti pubblici sopra i 40.000 euro. L'analisi comparata della domanda complessiva generata nei mesi da settembre a dicembre 2017 dagli appalti pubblici nel settore ordinario evidenzia ancora un segno positivo rispetto al precedente periodo del 2016: +14,7% in numero e +64,5% in valore.

Ad evidenziarlo è il terzo rapporto quadrimestrale 2017 pubblicato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) relativo alle procedure di affidamento perfezionate di importo superiore o uguale a € 40.000, che rappresenta uno spaccato utile a valutare la bontà delle nuove regole sugli appalti pubblici (**D.Lgs. n. 50/2016**).

L'ultimo Rapporto è relativo al quadrimestre settembre-dicembre 2017 ed è suddiviso in 4 sezioni:

- una di analisi generale contenente le statistiche aggregate per le tre tipologie di contratti pubblici (lavori, servizi, forniture);
- tre sezioni di dettaglio, in cui viene effettuata un'analisi comparata con il quadrimestre dell'anno precedente, relative alle diverse tipologie di contratto.

Da Lavoripubblici.



32% è l'obiettivo europeo per le rinnovabili al 2030

Un obiettivo vincolante di energia rinnovabile del 32% per il 2030 con una clausola di revisione al rialzo entro il 2023.

È questo il **principale risultato dell'accordo politico** sulla promozione delle energie rinnovabili in Europa raggiunto ieri tra i negoziatori della Commissione, del Parlamento europeo e del Consiglio.

Questa decisione - spiega la nota di Bruxelles - contribuirà alla priorità politica della Commissione espressa dal Presidente Juncker nel 2014 affinché l'UE diventi leader mondiale nel settore delle rinnovabili mantenga il suo ruolo di guida nella lotta contro il cambiamento climatico, nella transizione energetica pulita e nel raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi.

Le regole concordate ieri intendono anche incentivare un ambiente favorevole per accelerare gli investimenti pubblici e privati nell'innovazione e nella modernizzazione in tutti i settori chiave. "Stiamo facendo questa transizione verso un'economia moderna e pulita, **tenendo conto delle differenze nel mix energetico e nelle strutture economiche in tutta l'UE**".

Il precedente obiettivo era del 27% e **il Parlamento Europeo aveva proposto di innalzarlo al 35%**. L'accordo sul 32% è dunque una soluzione di compromesso.

I principali contenuti dell'accordo di ieri sono:

- un nuovo obiettivo vincolante di energia rinnovabile per l'UE **per il 2030 del 32%**, compresa una clausola di revisione entro il 2023 per una revisione al rialzo dell'obiettivo a livello dell'UE;
- un quadro normativo chiaro e stabile sull'**autoconsumo**;
- l'innalzamento degli obiettivi per i settori trasporto e **riscaldamento/raffreddamento**;
- il miglioramento della progettazione e della stabilità degli schemi di supporto per le energie rinnovabili;
- la semplificazione e riduzione delle procedure amministrative;

Quella di ieri è la seconda delle otto proposte legislative del pacchetto 'Energia pulita per tutti' ad essere concordata dai colegislatori. La prima è stata la **Direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia, adottata il 14 maggio scorso**.

Rinnovabili, i prossimi step A seguito di questo accordo politico, il testo della direttiva dovrà essere formalmente approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio. Una volta approvata da entrambi, la direttiva aggiornata sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione e entrerà in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione. Gli Stati membri dovranno recepire i nuovi elementi della direttiva nella legislazione nazionale **entro 18 mesi dalla sua entrata in vigore**. Da *Edilportale*.



Riprogrammazione del Fondo Investimenti

Il Consiglio di Stato ha espresso parere favorevole allo schema di dpcm che ripartisce i 36,1 miliardi di euro della seconda tranche del **Fondo Investimenti**, istituito dall'articolo 1, comma 140, della [Legge di Bilancio 2017](#) e rifinanziato dalla [legge di bilancio 2018](#).

È legittimo dunque lo schema di dpcm, [firmato a febbraio dall'ex premier Paolo Gentiloni](#), che ripartisce i fondi fra i vari settori, nonostante la [dichiarazione di illegittimità costituzionale](#) che pesa sul comma 140.

Spetterà, quindi, al governo Conte decidere se completare l'iter messo in moto da Paolo Gentiloni oppure intervenire riprogrammando i fondi. In ogni caso, a valle della ripartizione, andrà trovata l'intesa con gli enti locali sui singoli piani settoriali.

Fondo Investimenti, prima tranche da 46 miliardi di euro La Legge di Bilancio per il 2017 ha previsto una dotazione iniziale di 46 miliardi di euro per il Fondo Investimenti (1.900 milioni di euro per l'anno 2017, di 3.150 milioni di euro per l'anno 2018, di 3.500 milioni di euro per l'anno 2019 e di 3.000 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2032).

Il [dpcm 21 luglio 2017](#) ha ripartito le risorse tra una serie di capitoli di spesa, tra cui trasporti, viabilità e mobilità sostenibile, infrastrutture, prevenzione dal rischio sismico, edilizia pubblica e scolastica, difesa del suolo, dissesto idrogeologico, risanamento ambientale e bonifiche, riqualificazione delle periferie, rimozione delle barriere architettoniche, ricerca, attività industriali ad alta tecnologia e sostegno alle esportazioni e informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria.

Fondo Investimenti, seconda tranche da 36 miliardi di euro

La Legge di Bilancio per il 2018 (art. 1, comma 1072, della [Legge 205/2017](#)) ha rifinanziato il Fondo Investimenti con altri 36 miliardi di euro.

A febbraio il Presidente del Consiglio uscente, Paolo Gentiloni, ha firmato il dpcm per la ripartizione delle risorse ma la Regione Veneto ha impugnato il comma 140 della Legge di Bilancio per il 2017 davanti alla Corte Costituzionale sostenendo che il Fondo finanzia programmi che intervengono anche in settori che investono le competenze concorrenti delle Regioni, senza prevedere alcun coinvolgimento delle Regioni interessate. La Corte Costituzionale ha condiviso la tesi veneta spiegando e ha giudicato illegittimo il comma 140.

Fondo Investimenti, la programmazione delle risorse spetta al Governo Sarà cura del Governo, per assicurare la piena conformità del procedimento attuativo del comma 1072 all'indicazione del Giudice costituzionale, vigilare in sede di monitoraggio affinché, nell'adozione dei successivi provvedimenti di attuazione, le singole amministrazioni dello Stato promuovano, ove necessario, le intese con i corrispondenti livelli delle autonomie territoriali.

Per ciò che attiene al procedimento, le disposizioni del comma 140, richiamate dal comma 1072, affermano che:

l'utilizzo del Fondo è disposto con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri;

tale decreto è adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri interessati, in relazione ai programmi presentati dalle amministrazioni centrali dello Stato;

sugli schemi di decreto è chiesto il parere delle Commissioni parlamentari competenti e, decorso il termine di trenta giorni dall'assegnazione, i decreti possono essere adottati anche in mancanza del parere.

Il governo potrebbe già correggere lo schema di oppure aspettare il parere parlamentare (dove a dare le indicazioni sarebbe la maggioranza) o ancora accettare l'impianto della ripartizione di primo livello e modificare i piani settoriali.

In più occasioni il governo ha detto di voler riprogrammare i fondi per investimenti per riorientarli alle priorità del governo e della nuova maggioranza.

Tuttavia, il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, ha più volte detto di voler valutare con attenzione piani operativi e singoli interventi sulla base di analisi costi-benefici, ma di non voler azzerare l'intera programmazione. *Da Edilportale.*



In arrivo la prima gara in modellazione 3D

I Italferr, la società di progettazione del gruppo Ferrovie, accelera sull'innovazione. In occasione del Bim Forum dell'Oice - l'associazione che riunisce le società di ingegneria - che si è svolto ieri a Roma, la società ha illustrato le prossime tappe di uno sviluppo interamente focalizzato sulla digitalizzazione. Il percorso di Italferr prende le mosse dal piano decennale sull'innovazione varato dal gruppo Ferrovie e lo declina in base al ruolo della società nel mercato della progettazione, sia domestico che internazionale, sia in veste di esecutore sia in quella di committente. La novità in arrivo - annunciata pubblicamente dal responsabile della direzione Approvvigionamenti e controlli, Fabrizio Ranucci - riguarda proprio il ruolo di Italferr come committente: la società sta per pubblicare la prima gara pilota rivolta alle sole imprese specializzate nella progettazione in Bim.

La gara di Italferr in arrivo

Si tratta di una procedura a inviti per il supporto alla modellazione in 3D per sistemi e fabbricati tecnologici, con lo strumento dell'accordo quadro. A quanto si apprende, la gara avrà un importo compreso tra i 200mila e i 400mila euro. La gara arriva a distanza di oltre un anno dall'avvio, nel maggio 2017, di un apposito albo di società in grado di gestire progettazione in Bim per Italferr. All'Albo - che prevede otto diverse categorie (A, F, FE, G, HV, M, NP, O2) e sei classi di importo (da 50mila euro a oltre il milione di euro) - sono finora iscritte 15 società. La novità è importante perché è il primo passo concreto verso la conversione al Bim e alla cultura del common data environment che Italferr vuole realizzare nella sua catena di fornitori. Obiettivo: trasferire progressivamente dal sistema tradizionale alla gestione in Bim, tutti i bandi di servizi a supporto dell'ingegneria, che valgono tra i 20 e 25 milioni l'anno. La società spiega che la strategia sarà meglio illustrata in un workshop di prossima programmazione dedicato ai fornitori. In quell'occasione, saranno fornite informazioni sulle prossime gare, e in particolare sull'oggetto del servizio e sui relativi importi.

Il primo libro bianco sul Bim e la futura "Bim Academy"

Al Forum dell'Oice, Italferr ha poi presentato la pubblicazione "Innovare per Progettare il Futuro - Primo Libro Bianco sul Building Information Modeling 2018", schierando per l'occasione l'intero top management, a partire dall'amministratore delegato e direttore generale Carlo Carganico e dal presidente della società, Riccardo Monti. «Siamo stati promotori nell'uso del Bim per le attività di progettazione di infrastrutture complesse - ha ricordato Carganico - e questo ci ha consentito di aumentare la nostra competitività in Europa e nel mondo». I manager della società hanno anche ricordato le tappe più significative di questo percorso, dalla «prima fiammella di Bim, otto anni fa» come l'ha definita Carganico, fino alla certificazione Bim per le attività di progettazione, procurement e direzione lavori, ottenuta a febbraio scorso. La società ha poi definito un robusto programma di formazione con orizzonte pluriennale. E c'è appunto il piano decennale per l'innovazione, da qui al 2028, che, spiega Federica Santini, direttore Strategie di innovazione, «riguarderà tutte le società del gruppo» e produrrà «il 20% ai ricavi di Italferr».

Nelle 215 pagine del libro bianco di Italferr è concentrata la "summa" dell'esperienza sul Bim maturata finora dalla società, con un dettaglio sui principali progetti e la condivisione di riflessioni interne e scelte strategiche. Il libro accoglie inoltre interventi di esperti qualificati, come Angelo Ciribini, docente del Dicatam di Brescia, e Giuseppe di Giuda, docente del Politecnico di Milano. Tra le iniziative da realizzare, c'è anche la "Bim Academy", annunciata da Carganico: «una realtà - spiega l'ad di Italferr - che ci aspettiamo possa divenire un polo di eccellenza in Italia e all'estero, una fucina di talenti e un laboratorio di idee che potrà essere un punto di riferimento sul Bim per tutte le società del gruppo Fs e aperto anche a istituzioni, università e privati che a vario titolo operano o intendono operare in Bim». Da Edilizia e territorio.



TAR Campania: è competenza degli architetti il restauro su immobili di pregio

Confermata ancora una volta, con la sentenza n. 3718 5 giugno 2018 (TAR Campania), la **suddivisione delle competenze** affermata nel 2014 dal Consiglio di Stato. Gli interventi di restauro e recupero di edifici vincolati come beni culturali e di interesse storico – artistico, restano fra le **competenze** dell'architetto.

Con l'articolo 52 del **Regio Decreto 2537/1925**, che regola le professioni di ingegnere e di architetto, la norma stabilisce che

“le opere di edilizia civile che presentano rilevante carattere artistico ed il restauro e il ripristino degli edifici contemplati dalla L. 20 giugno 1909, n. 364, per l'antichità e le belle arti, sono di spettanza della professione di architetto; ma la parte tecnica ne può essere compiuta tanto dall'architetto quanto dall'ingegnere”.

Competenze ingegneri e architetti, la norma italiana

Le opere di edilizia civile che presentano rilevante **interesse artistico**, così come il restauro e il ripristino degli edifici storico artistici, rientrano nelle **competenze** dell'architetto, ad eccezione delle attività propriamente tecniche di edilizia civile per le quali la competenza va anche degli ingegneri.

La disposizione risulta sempre vigente ed applicabile, ma nel tempo ha dato vita a diversi contenziosi. Risolta lo scorso maggio 2018, la causa fra un'amministrazione comunale e un ingegnere sull'affidamento della direzione dei lavori di riqualificazione ed adeguamento di una struttura comunale adiacente ad un palazzo storico, ad un professionista in possesso della qualifica di architetto.

In virtù dell'art. 52 del R.D. n. 2537/1925, resta legittima la scelta dell'amministrazione comunale. Nel provvedimento impugnato l'amministrazione ha richiamato una pronuncia del T.A.R. Veneto n. 743/2014 secondo cui gli interventi di restauro e recupero di edifici vincolati come beni culturali e di interesse storico – artistico, come l'edificio oggetto dell'intervento, sono di competenza esclusiva degli architetti e non degli ingegneri; pertanto, l'amministrazione ha affidato l'incarico in parola all'architetto.

La giurisprudenza amministrativa ha concluso sul punto che la norma in questione, nella misura in cui vuole garantire che a progettare interventi edilizi su immobili di interesse storico-artistico siano professionisti forniti di una specifica preparazione nel campo delle arti, e segnatamente di una adeguata formazione umanistica, deve ritenersi tuttora vigente.

Competenze ingegneri e architetti, le norme europee La Cassazione, con la sentenza 3915/2016, ha ribadito che la normativa italiana rispetta le direttive europee sul reciproco riconoscimento dei titoli di studio e professionali e non crea discriminazioni nell'accesso alle opportunità lavorative e che i Paesi membri non sono obbligati a porre l'architettura e l'ingegneria civile su un **piano di parità** per l'accesso alla professione di architetto. Del resto, solo in tre Paesi europei (Belgio, Grecia e Portogallo) i titoli di architetto e ingegnere civile coincidono, mentre in generale per svolgere la professione di architetto bisogna dimostrare il possesso di una **adeguata preparazione** in storia dell'arte, restauro e risanamento dei beni tutelati. Da *Edilportale*.